



URURI. Ultimo evento di carattere culturale a suggellare la quattro giorni di manifestazioni in onore alla Carrese di Ururi prima, naturalmente, della solenne processione in onore al Santissimo Legno della Croce, lo spettacolo musicale, la premiazione del carro vincente e lo spettacolo pirotecnico, è stato il convegno "Molise Immateriale" a cura dell'università degli Studi del Molise. Nel corso dell'incontro, alle spalle

del quale, c'erano i pannelli della mostra "Animali in Festa. Carresi e Processioni con bovini del Basso Molise", i relatori dell'Unimol hanno tessuto le lodi della Carrese da un punto di vista etnografico e antropologico, il lavoro avvincente che gli studiosi stanno conducendo sulle Carresi andrà sicuramente avanti nel quadro di finanziamenti con la Regione ed altri Enti.

Certamente, ribadisce la

Molise immateriale, le tradizioni secondo l'Unimol

Dott.ssa Bindi, queste tradizioni sono minacciate su più fronti (non soltanto per via degli animalisti) ma anche da un punto di vista economico ed anche culturale poiché la cultura egemonizzante tende appiattare il grande patrimonio culturale delle entità locali. Tra i passaggi obbligati da compiere ci sarà una futura collaborazione con le associazioni animaliste (aprir loro le stalle) più la costruzione di strumenti giuridici ad hoc ed il tentativo di internazionalizzare questi eventi con gli Enti che promuovono la salvaguardia delle tradizioni antiche.

Il livello di accoglienza di queste comunità (sia autoctone che alloglotte) testimonia la vitalità di queste comunità che si sentono ancor di più comunità in queste circostanze an-

che quando il livello di polarizzazione (come nel caso dei carri) è portato al parossismo. Anche Katia Balloccino ha parole di stima per la Carrese di Ururi dichiarando di essersi sentita in tensione con i partecipanti alla carrese e lamentando l'estrema militarizzazione subita con forze dell'ordine e transenne ovunque.

Pur nello scompiglio e con le proteste che si sono susseguite tutti dopo si sono ripresi la propria festa che è creatività culturale. C'è un'empatia tra uomo e animale che si riscontra nelle carresi che è molto più sentita di quanti invece difendono a parole i diritti degli animali.

Qui agli animali si parla (ad Ururi in arberisht), tutti sanno come comportarsi con gli animali (non stare dietro al caval-

lo, non di fianco al bue) per non infastidirli molto più di esperti e veterinari. Un tempo l'antropologo parlava delle tradizioni dei popoli ex cathedra, oggi invece, l'antropologo collabora, in un rapporto quasi paritario, con chi la festa la fa, la vive, la partecipa che è poi quello che richiede anche l'Unesco per una possibile candidatura.

Il professor José Luis Ponga, nel suo italiano spagnolo-giugiano, si è proposto di internazionalizzare, per quel che può, questa tradizione unica diventando anche ambasciatore di queste feste e mettere in rete tutti questi paesi. Al termine del convegno ci sono state le premiazioni delle due migliori tesi di laurea sulla valorizzazione del patrimonio intangibile andate a Apicella Marianna

di Lucera (secondo posto) con la tesi di laurea dal titolo: "l'ex voto nei santuari foggiani e il caso di Rosa Lamparelli" e ad Anastasia Perugini di Ururi (primo premio) con la tesi dal titolo "Destination Building: strumenti e pratiche manageriali per la promozione delle carresi molisane". Un riconoscimento molto importante non soltanto perché premia lo studio e la ricerca del patrimonio immateriale delle nostre zone ma anche perché dimostra che ci sono studenti meritevoli non soltanto a Roma, Bologna o Milano ma anche nella spesso, bistrattata Università degli Studi del Molise, e che si può e si deve far cultura non soltanto nelle grandi capitali o nelle metropoli ma anche nei piccoli centri.

Emanuela Frate